

Avviso pubblico di manifestazione di interesse finalizzato all'individuazione di partner per la partecipazione al Bando "Educare in Comune" emanato dal Dipartimento per le politiche della famiglia, per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali e educative di persone minorenni.

PREMESSO CHE

Il 1 dicembre 2020 il Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio ha pubblicato l'Avviso "EDUCARE IN COMUNE", che mette a bando 15 milioni di euro per promuovere l'attuazione di interventi progettuali, anche sperimentali, per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali, formative ed educative dei minori, promuovendo modelli e servizi di welfare di comunità, consolidando le esperienze già presenti nei nostri territori e sostenendo il lavoro dei Comuni italiani;

L'avviso pubblico mira a contrastare la povertà educativa e l'esclusione sociale dei bambini e dei ragazzi, in un momento in cui l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha acuito le disuguaglianze, le fragilità e i divari socioeconomici: un avviso pubblico per promuovere l'attuazione di interventi progettuali, anche sperimentali, per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali, formative ed educative dei minori, volti a potenziare le capacità d'intervento dei comuni in tali ambiti;

L'avviso, rivolto ai Comuni italiani, propone azioni di intervento per restituire importanza e protagonismo agli attori locali della "comunità educante", per sperimentare, attuare e consolidare, sui territori, modelli e servizi di welfare di comunità nei quali le persone di minore età e le proprie famiglie diventino protagonisti sia come beneficiari degli interventi, sia come strumenti d'intervento;

I Comuni, in qualità di unici beneficiari del finanziamento, potranno partecipare singolarmente o in forma associata, nelle modalità individuate dal decreto legislativo n. 267/2000, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", anche in collaborazione con enti pubblici e privati;

Le proposte progettuali promosse dai Comuni dovranno valorizzare lo sviluppo delle potenzialità fisiche, cognitive, emotive e sociali dei bambini e degli adolescenti, al fine di renderli individui attivi e responsabili all'interno delle proprie comunità di appartenenza, promuovendo il rispetto delle differenze culturali, linguistiche, religiose, etniche e di genere esistenti. Le proposte progettuali dovranno, inoltre, prevedere interventi e azioni in linea con gli obiettivi della *Child Guarantee* dovranno essere volti a contrastare gli effetti negativi prodotti dalla pandemia su bambini e ragazzi, tenendo conto degli aspetti relativi al genere, all'età e alle provenienze culturali, nonché alle diverse abilità dei bambini e adolescenti coinvolti;

Per "comunità educante" si intende la rete di solidarietà territoriale costituita da tutti coloro che partecipano con responsabilità, in maniera sinergica e con la stessa cultura pedagogica, alla crescita delle persone di minore età. Una pluralità di adulti di riferimento -che va dai genitori, alla scuola, al sistema economico, giuridico e culturale, al terzo settore (comprese le istituzioni religiose e il

mondo dello sport) -che, a vario titolo, si adopera per tutelare e valorizzare la dimensione sociale del processo educativo.

In particolare, l'Avviso prevede interventi in tre aree tematiche:

- A. "Famiglia come risorsa";
- B. "Relazione e inclusione";
- C. "Cultura, arte e ambiente".

Nell'area A. "Famiglia come risorsa" si intendono favorire progetti in grado di attuare modelli di benessere familiare basati sulla cura, la socializzazione, la prevenzione delle forme di istituzionalizzazione dei minorenni, l'educazione di bambini e giovani, anche con fragilità o appartenenti a fasce sociali svantaggiate nei propri contesti di vita, nonché di sostenere i minorenni e le famiglie, in particolar modo quelle con più figli minorenni, nella ricerca delle personali risposte ai propri bisogni o problemi. Ciò significa strutturare, attorno al minorenne in difficoltà, una proposta di interventi complementari, a supporto anche delle competenze genitoriali della famiglia di provenienza, che spaziano dalle buone relazioni, alle attività di prossimità.

Nell'area B. "Relazione e inclusione", gli interventi devono favorire, attraverso un approccio organico multidisciplinare, la crescita individuale dei bambini e degli adolescenti, attraverso l'acquisizione di una maggiore conoscenza e gestione delle emozioni, della capacità di sviluppare resilienza, di maturare la consapevolezza di poter essere cittadini attivi con l'obiettivo di creare condizioni che evitino il formarsi di forme di disagio, emarginazione e atteggiamenti antisociali.

Nell'area C. "Cultura, arte e ambiente" sono individuati i temi della cultura e dell'ambiente quali indispensabili per il corretto sviluppo della vita culturale, sociale e cognitiva dei bambini e degli adolescenti. La mancanza di stimoli alla fruizione delle attività culturali è, infatti, un indice di povertà educativa. Le iniziative aventi ad oggetto questa area tematica favoriscono la fruizione, regolare e attiva, della bellezza, del patrimonio materiale e immateriale e del territorio, con un'offerta di iniziative educative e ludiche di qualità che spaziano dalle biblioteche ai musei, dai teatri ai monumenti, dal cinema ai siti archeologici, e che prevedono modalità di fruizione innovative che sperimentano nuove e diversificati linguaggi di comunicazione artistica.

Particolare sensibilità, in ciascuna area tematica, deve essere riposta ai contesti di violenza assistita a danni di persone di minore età, come anche ai bisogni di legami familiari da rimodulare fuori dai modelli originali o tradizionali, di "mancata genitorialità", come nel caso dei fallimenti adottivi e degli orfani per crimini domestici.

Al tempo stesso, le proposte progettuali devono prevedere interventi e azioni e volti a contrastare gli effetti negativi prodotti dalla pandemia su bambini. Tutte le proposte dovranno tenere conto degli aspetti relativi al genere, all'età e alle provenienze culturali nonché alle diverse abilità dei bambini coinvolti.

RICHIAMATI

- il D.lgs. n. 267/2000 e s.m.i. "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*", in particolare gli artt. 3 comma 5 che recita "*I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che*

possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali” e 107 “Funzioni e responsabilità della dirigenza”;

– L’art. 1 comma 5 e l’art. 5 comma 1 della Legge 328/2000;
Tenuto conto che che il D.P.C.M. 30 marzo 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall’art. 5 della legge 8 novembre 2000, n. 328”, all’art. 7 “Istruttorie pubbliche per la coprogettazione con i soggetti del Terzo Settore”, stabilisce che: “ Al fine di affrontare specifiche problematiche sociali, valorizzando e coinvolgendo attivamente i soggetti del terzo settore, i comuni possono indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali su cui i soggetti del terzo settore esprimono disponibilità a collaborare con il comune per la realizzazione degli obiettivi. Le regioni possono adottare indirizzi per definire le modalità di indizione e funzionamento delle istruttorie pubbliche nonché per l’individuazione delle forme di sostegno”;

Vista la Legge Regionale n. 1/2004 “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” e la successiva D.G.R. 22 maggio 2006, n. 79-2953, in attuazione della L. R. n. 1/2004 , art. 31 –“Atto di indirizzo per regolamentare i rapporti tra gli Enti pubblici e il Terzo settore”;

Viste le “Linee guida per l’affidamento di servizi a enti del Terzo settore e alle cooperative sociali” emanate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con delibera n. 32 del 20.01.2016 che, al paragrafo 5 “La co-progettazione”, affermano: “La co-progettazione si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale e che trova il proprio fondamento nei principi di sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell’impegno privato nella funzione sociale”;

Richiamati inoltre:

- la legge delega n. 106/2016 di Riforma del Terzo settore e [il d.lgs. n. 117/2017](#) “Codice del Terzo settore”, in particolare l’art. 55 “Coinvolgimento degli enti del Terzo settore”;
- la legge n. 241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”, in particolare l’art. 11 “Accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento”;

nonché, per le parti vigenti in attesa del completamento della riforma avviata dal D.lgs. n. 117/2017 “Codice del Terzo settore”:

- la legge n. 381/1991 “Disciplina delle cooperative sociali” e L. R. n. 18/1994 “Norme di attuazione della legge 8 novembre 1991 n. 381. Disciplina delle cooperative sociali”;
- la legge n. 266/1991 “Legge quadro sul volontariato” e L. R. n. 38/1994 “Valorizzazione e promozione del volontariato”;
- la legge n. 383/2000 “Disciplina delle Associazioni di promozione sociale” e L. R. n. 7/2006 a medesimo oggetto;
- la legge n. 222/1985 “Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi”;
- la legge n. 460/1997 “Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”;

Preso atto che il Comune di Asti intende partecipare al bando EDUCARE IN COMUNE in forma associata nelle modalità individuate dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico degli enti locali”, aggiornato con le modifiche apportate dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232 e dal decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, anche in

collaborazione con enti pubblici e privati, ai sensi del comma 1, del richiamato articolo 105, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34;

Evidenziato che il Comune intende restituire importanza e protagonismo agli attori locali della “comunità educante”, per sperimentare, attuare e consolidare, sul territorio, modelli e servizi di welfare di comunità nei quali le persone di minore età e le proprie famiglie diventino protagonisti sia come beneficiari degli interventi, sia come strumenti d’intervento;

Preso atto che ai sensi dell’art 1 co 5 e 6 dell’avviso pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia ai sensi dell’art. 2, comma 6, del decreto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia 25 giugno 2020, per collaborazione con enti privati deve intendersi con servizi educativi per l’infanzia e scuole dell’infanzia paritari, con scuole paritarie di ogni ordine e grado, con enti del Terzo settore, con imprese sociali e con enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica e che gli enti privati coinvolti devono aver maturato una comprovata esperienza di almeno tre anni nell’area tematica per la quale è posta la candidatura;

Preso atto che il Comune di Asti intende presentare una proposta progettuale con il ruolo di capofila relativamente all’area A “Famiglia come risorsa”

Evidenziato nel caso di collaborazione con enti pubblici e privati, il Comune è comunque titolare della proposta progettuale presentata e ne mantiene il coordinamento e la responsabilità della realizzazione nei confronti del Dipartimento.

Evidenziato che i soggetti che risponderanno al presente avviso saranno chiamati a coprogettare con il Comune di Asti un proposta educativa afferente all’Area A e che la coprogettazione non è riconducibile all’appalto di servizi e agli affidamenti in genere ma, piuttosto, alla logica dell’accordo procedimentale sostitutivo del provvedimento amministrativo;

Considerato che tale modalità di lavoro presuppone il ruolo attivo del Terzo settore nella progettazione e gestione di servizi orientati al miglioramento del sistema di welfare locale consentendo di valorizzare esperienze e risorse, non strettamente economiche, ma anche organizzative e professionali, al fine di affrontare specifiche problematiche sociali;

Osservato che la procedura di coprogettazione, così come delineata dalla normativa vigente prevede l’approvazione di un avviso pubblico per individuare i partner con i quali coprogettare le attività;

tutto ciò premesso,

SI INDICE LA PRESENTE PROCEDURA DI RICERCA PARTNER

finalizzata all’individuazione di soggetti pubblici o privati in possesso dei requisiti di seguito precisati competenti a coprogettare per la definizione di una proposta educativa innovativa, con approccio multidisciplinare relativa alla popolazione 0-3 anni e alle loro famiglie capace di rafforzare la comunità educante del territorio;

OGGETTO DELL'AVVISO

Vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 34 del 9-2-2021 con la quale è stato esplicitato l'indirizzo di partecipare, come Amministrazione comunale, all'avviso pubblicato in data 1 dicembre 2020 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, emanato ai sensi del decreto 25 giugno 2020 del Ministro per le pari opportunità e la famiglia, presentando le proposte progettuali ritenute opportune a rispondere ai bisogni educativi del territorio

Preso atto della proposta avanzata dall'assessore alle politiche giovanili, istruzione e pari opportunità Elisa Pietragalla di elaborare un progetto nell'ambito dell'area A – “Famiglia come risorsa” per il target dei minori 0-3 anni e delle loro famiglie che veda il coinvolgimento dei nidi comunali nella gestione di laboratori da realizzarsi in parte all'interno delle strutture comunali e in parte in spazi esterni della città, rivolto a tutte le famiglie residenti con minori 0-3 anni e che veda rafforzare la comunità educante;

Si invitano tutti gli interessati a partecipare in qualità di partner alla stesura e, se ammessa finanziamento, alla gestione del progetto una loro proposta progettuale di una o più azioni in linea con tale indirizzo.

Tale progetto, dovrà promuovere interventi organici e multidisciplinari per favorire la crescita individuale dei bambini 0-3 anni e rafforzare le competenze genitoriali e educative degli adulti che relazionano con i suddetti minori;

Il Comune di Asti ha la facoltà di selezionare una o più proposte o anche solo parti di esse da inserire nella proposta progettuale che intende presentare in risposta al bando “Educare in comune”

Ciascuna proposta deve essere presentata compilando l'allegato B;

Sono escluse dal finanziamento le proposte progettuali che prevedono esclusivamente attività di ricerca e le proposte progettuali che prevedono l'organizzazione di convegni.

Le proposte progettuali devono avere una durata esatta di 12 mesi.

PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE

La candidatura dovrà pervenire utilizzando, a pena di esclusione, la seguente documentazione:

- a) istanza di partecipazione – All A
- b) proposta progettuale – All B;
- c) copia dello Statuto, dell'atto costitutivo o di altro atto concernente le finalità proprie dell'ente da cui si evinca che si tratti di servizi educativi per l'infanzia, scuole dell'infanzia paritarie, scuole paritarie di ogni ordine e grado, enti del Terzo settore, imprese sociali, enti ecclesiastici e di culto dotati di personalità giuridica;
- d) relazione sulle attività svolte da tali enti da cui si evinca di aver maturato una comprovata esperienza di almeno tre anni nell'area tematica A “Famiglia come risorsa” per la quale è posta la candidatura;
- e) copia del documento di identità del legale rappresentante.

La modulistica dovrà essere debitamente compilata e sottoscritta dal Legale Rappresentante e dovrà pervenire, insieme alla fotocopia del documento di identità del dichiarante, entro e non oltre il 21 febbraio 2021 ore 11.30, via PEC all'indirizzo: protocollo.comuneasti@pec.it;

Per informazioni rivolgersi a Servizio Istruzione, Coordinamento Nidi comunali: Chiarle Valentina cell 3346378877 email: v.chiarle@comune.asti.it; Dabbene Piera email: p.dabbene@comune.asti.it; Servizio Ricerca Finanziamenti: Amico Giuseppe tel 0141399048 email: ricercafin@comune.asti.it.

VALUTAZIONE DELLE CANDIDATURE

Il Comune di Asti, ricevute le manifestazioni di interesse, procederà sulla base dell'esame della documentazione presentata, a selezionare, tramite apposita commissione nominata in seduta riservata, le idee progettuali proposte dai soggetti idonei a far parte del partenariato, secondo i criteri stabiliti dall'Avviso del Dipartimento per le Politiche della Famiglia. I soggetti selezionati verranno invitati a partecipare alla stesura definitiva della proposta progettuale che verrà presentata in risposta all'Avviso del Dipartimento.

DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA LE PARTI

Qualora il progetto non venga presentato per qualunque motivo o non venga approvato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia o dall'Amministrazione Comunale, i soggetti selezionati non potranno richiedere al Comune di Asti alcuna forma di compenso nemmeno a titolo di indennità, risarcimento o altro emolumento comunque denominato.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI (Art. 13 del Regolamento UE 2016/679)

Per il Comune di Asti il titolare del trattamento è il Comune di Asti. I dati personali sono trattati secondo le specifiche finalità previste dai singoli procedimenti amministrativi. L'Amministrazione si impegna a rispettare il carattere riservato delle informazioni e a trattare tutti i dati solo per le finalità connesse al presente Avviso.